



€ 1,50



SPUTNIK

Saluti dal Mar Nero

Dopo l'uscita di questo numero inizia la consueta pausa estiva del Caffè.

Auguri a tutti di ottime vacanze e arrivederci a settembre.

Governo allo sbando

A. Aveta, pag. 2

Quando la finirete!

G. C. Comes, pag. 3

Rione Vanvitelli: e sport sia

G. Civile, pag. 5

Gruppi politici del Sessantotto: il Centro Lenin

F. Corvese, pag. 6

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag. 2

Grandangolo
C. Rocco, pag. 7

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 8

La bianca di Beatrice
M.B. Crisci, pag. 9

Luci della città
A. Altieri, pag. 10

«Le parole sono importanti»
S. Cefarelli, pag. 11

Eccesso di sicurezza
I. Alborino, pag. 11

Le perle rosse di Pietramelara
L. Granatello, pag. 13

Miti del Teatro
A. Bove, pag. 13

Le Giornate del Cinema Lucano
C. Dima, pag. 14

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 15

7ª arte
D. Tartarone, pag. 15

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 16

Il Cruciespresso
C. Mingione, pag. 16

Questo è solo
l'inizio



Le ondate di caldo torrido che si susseguono da settimane sono non comuni, ma neanche le si può dire, in questo periodo, una novità assoluta; però fanno seguito al giugno più caldo della storia, che, non bastasse, era arrivato praticamente senza soluzione di continuità con l'inverno perché, a precederlo, c'era stato un maggio novembrino. Che sia in atto un cambiamento del clima su tutto il pianeta è un dato di fatto, anche se dimostrare che sia colpa del famigerato "effetto serra" figlio, soprattutto, dell'umana "era industriale", è sostanzialmente impossibile. Ma resta il fatto che i sostenitori di questa tesi lo avevano previsto con largo anticipo e che, se pure è vero che la Terra ha vissuto sconvolgimenti maggiori ben prima che ci mettessimo noi lo zampino, l'impatto della nostra presenza e delle nostre attività è innegabile, ed è difficile credere che chi continua a sostenere il contrario non sia o molto stupido o molto in malafede.

Di non comune, invece, c'è il clima rovente all'interno del governo M5S-Lega e della omologa maggioranza che lo sostiene. La tradizione politica italiana, infatti, prevedeva che certi nodi fossero fatti giungere al pettine entro la tarda primavera, così che ci fosse il tempo di varare uno di quelli che si chiamavano "governi balneari", il cui scopo principale era quello di far svenire gli animi, o meglio di riuscire a temperare le diverse e spesso poco commendevoli esigenze dei vari partner, poiché le fibrillazioni governative all'epoca erano dovute, nella gran parte dei casi, a questioni di poltrone, più che di programmi. Il che rende ovviamente difficile rimpiangere quei tempi; ma Lega e M5S ci stanno provando. Anzi, a dirla tutta, che Salvini possa far rimpiangere qualunque governo italiano che non fosse uno di quelli del ventennio fascista non è una novità. La novità vera, invece, è che il merito discutibilissimo di mantenere in piedi un governo che va a pezzi se l'è assunto tutto su di sé Giggino Di Maio, il quale dimostra di essersi inchiodato alla poltrona con un'abilità da far invidia ai migliori carpentieri della marina britannica ottocentesca.

Anche sulla questione dei rapporti fra Salvini e la Russia (ai quali è dedicata l'immagine in prima pagina del Mar Nero, che mostra uno squarcio della costa russa che vi si affaccia, come fanno anche la Bulgaria, la Romania, l'Ucraina, la Georgia e la Turchia), dei probabili aiuti economici russi alla Lega e delle molto probabili, relative tangenti, Giggino fa mezzo passo avanti e due indietro, gattopardesca-mente puntando a sopire... D'altra parte, sembra che anche gli elettori della Lega se ne freghino (attività in cui sono particolarmente versati) degli intralazzi russi del "capitano", ma lo si può capire: se avvenisse, sarebbe come se i suoi comparì si fossero preoccupati, all'epoca, dei rapporti di Al Capone col fisco... Speriamo riaccada. Nel frattempo buone vacanze a tutti.

Giovanni Manna

Governo allo sbando

No! Il Paese non può dipendere dalla bella faccia dei due vicepremier. Il Paese non può essere attaccato al filo del rapporto tra i due titolari di governo.

Ancora ieri la notizia principale era quella dell'incontro tra Salvini e Di Maio che non si vedevano da oltre due settimane, dal vertice andato male sull'autonomia l'11 luglio scorso. Un incontro, quello di ieri, preceduto da un'altra settimana di fuoco. «Vediamoci e andiamo avanti» aveva detto Di Maio venerdì scorso «L'unica cosa che dico è che è meglio vedersi, anziché parlarsi, è giusto che ci incontriamo, ci chiariamo e andiamo avanti», così il leader 5S. «In Di Maio ho avuto e ho fiducia, è una persona perbene». «Il problema non è lui, sono alcuni ministri che dicono sempre no», aveva risposto Salvini. Appena il tempo di una promessa di chiarimento che lunedì è scoppiato l'uragano sull'Autonomia, che fa dire a Salvini: «non ho incontri con Di Maio siamo nelle mani di Dio». Solo che gli Italiani vorrebbero affidarsi piuttosto nelle mani di un governo serio, capace di risolvere i problemi del Paese. A ragione il direttore del *Giornale* parla di «Un governo di Piromani». «Appiccare l'incendio al mattino per poi arrivare a sera a spegnerlo», questa sembra «essere la tecnica adottata dai due leader di questa maggioranza. Di Maio e Salvini, piromani all'alba e pompieri al tramonto», dice Sallusti.

Lo scontro sull'Autonomia ha messo tutti di fronte a una realtà diversa. Se gli altri temi politici potevano apparire circoscritti, qui il problema è davanti agli occhi di tutti e tocca gli interessi di tutti. L'autonomia alla Zaia e Fontana avrà esiti drammatici. Sull'Autonomia volano gli insulti. Conte scrive ai cittadini lombardi e veneti e i due governatori replicano duramente al premier. «Il paese è nelle mani di cialtroni che per un pugno di voti soffocano un volano di crescita come l'autonomia e contrabbandano il tutto come una battaglia nord contro sud», aveva accusato il governatore Fontana. «Basta insulti», scrive Conte nella lettera al *Corriere*. «La riforma non è una bandiera da sventolare ma deve servire a tutto il Paese». «Piuttosto che declamare - a esclusivo uso politico e mediatico - una cattiva riforma sicuramente destinata a cadere sotto la scure della Corte costituzionale, è preferibile realizzare un progetto ben costruito, che vi offra vantaggi reali, che siano sostenibili anche nel tempo». «Feriti dalle parole del premier, non firmeremo un testo farsa», è stata la risposta di Zaia e Fontana. Per i presidenti del Veneto e della Lombardia Conte «si assumerà la responsabilità di aver negato quanto è stato chiesto, da milioni di elettori veneti e lombardi». «Lei - dicono - ha l'opportunità di scrivere una pagina di storia di questa Repubblica. Se non la scriverà Lei, lo farà qualcun altro. Perché la spinta verso l'autonomia e verso la responsabilità nei confronti dei cittadini è ormai inarrestabile». Insomma la guerra è incominciata e non si sa come andrà a finire. «I governatori leghisti si muovono come una macroregione del Nord pronta a rompere con Roma», dice Tommaso Ciriaco di *Repubblica*, mentre anche le altre regioni chiedono di essere coinvolte, dalla Sicilia all'Emilia Romagna.

Qui l'Autonomia, quando è esploso lo scontro sulla Tav dopo il sì del premier alla realizzazione dell'opera di fronte alla disponibilità dell'Ue ad aumentare i finanziamenti. «Oggi bloccare la Tav costerebbe più che completarla», ha detto martedì Conte in diretta Fb. Soddisfatto Salvini che anzi dice: «peccato per il tempo perso» ma il dietrofront del premier, che è da immaginare come una exit strategy per non far saltare il governo, ha travolto Di Maio e il Movimento. «Il nostro 'no' non cambia, è un no forte, convinto, deciso». «Per noi la Torino-Lione era e resta un'opera dannosa», dice Di Maio su Fb. «Decida il parlamento se un progetto vecchio di circa 30 anni e che sarà pronto tra altri 15, debba essere la priorità di questo Paese». Grillo parla di ennesimo tradimento. Per il direttore del *Fatto* «è la più cocente sconfitta mai subita dai 5Stelle in dieci anni di vita». Ma il motivo c'è, ed è il potere.

Il potere prima di tutto. questa è la bussola che guida Di Maio forse più di Salvini. «Il via libera alla Tav è il sipario che viene giù definitivamente». La Tav era «L'ultimo totem cui i grillini del governo nazionale si erano aggrappati». «Ma l'aspetto più deleterio è un altro: l'obiettivo è semplicemente salvare la poltrona», dice Claudio Tito di *Repubblica*. Anche per la Tav tutto si risolverà come una tempesta in un bicchier d'acqua. «Noi restiamo contrari, ma non siamo al governo con il 51%», ha spiegato ieri Di Maio, sapendo bene che la

(Continua a pagina 4)



Quando la finirete!

«Questi sono i corrotti! Quelli che erano peccatori come tutti noi, ma hanno fatto un passo avanti, come se fossero proprio consolidati nel peccato: non hanno bisogno di Dio, loro stessi si sentono Dio».

Papa Francesco

Mi rigiro tra le mani un ormai logoro articolo ritagliato da La Repubblica del 27 dicembre del 1984. Lo rileggo. Avverto le stesse fredde e spiacevoli sensazioni che provai allora. Sensazioni che avevano il sapore amaro della sconfitta, dell'impotenza, della frustrazione. Pasquale Scotti, ventisettenne ma già il più sanguinario dei luogotenenti di Raffaele Cutolo, finto pentito, era evaso due giorni prima, durante la notte di Natale, dall'Ospedale di Caserta, dov'era detenuto, sotto "stretta" sorveglianza, dove già lavorava il medico che sarebbe diventato suo cognato, usando due lime, una sega, una corda di sei metri. Da nessuno visto e senza lasciare traccia alcuna. Rimase inafferrabile per trentuno anni. Le attività investigative per riprendere *Pasquale 'o collier*, così ribattezzato per i brillanti costosissimi regalati alla moglie di Cutolo, finalmente arrestato in Brasile nel 2015, squarciano, quasi per caso, i veli che nascondono, ma non tanto, le attività del Primario di Patologia Clinica del S. Anna e S. Sebastiano e della moglie Vincenza Scotti. Sorella di Pasquale e titolare di un laboratorio privato di analisi cliniche.

Passati trentacinque anni, il nome di Scotti torna ancora nel martoriato ospedale di Caserta: commissariato per infiltrazioni della camorra, segnato da inchieste e arresti, come nessun altro Ospedale, risale, ancora una volta, l'erta della cronaca nera. I comportamenti contestati dalla magistratura a 41 persone sono consolidati tra il 2015 e il 2017, ma essi sono uno spaccato inquietante del melmoso degrado del quale sono la risultante. Un degrado profondo che aveva trasformato comportamenti illegali in sfrontate esibizioni di potere e di impunità. Il laboratorio dell'Ospedale era divenuto un porto di mare. I dipendenti facevano esami per amici, parenti, conoscenti, anche a scapito dei ricoverati e delle estreme urgenze. Un infermiere - c'è sempre un furbo maggiore - trasformava il "il piacere" in servizio a pagamento... in suo favore. E financo un commissario di quella troika mandata a dirigere l'Ospedale dopo lo scioglimento dei vertici per infiltrazioni camorristiche si fa le analisi gratis, mentre un ex deputato le ottiene per la figlia. Ovviamente niente attese al CUP e niente ticket. Queste sono torture da infliggere ai poveri onesti mortali. La moglie del primario d'allora, ora agli arresti col consorte, titolare di un laboratorio privato e convenzionato col SSN, usava anch'essa il laboratorio pubblico, ottenendo esami gratis per i propri pazienti

per i quali richiedeva, poi, il "sacrosanto rimborso". Un costo doppio per la povera pubblica sanità. Ma non bastava. Si poteva anche chiedere all'Ospedale di comprare reagenti che sarebbero serviti alla signora.

In un clima così rilassato c'era da aspettarsi altro e altro venne. Collaboratrice e complice del primario, una dipendente, tecnico di laboratorio, imperversa. Si assenta quando le pare. Fa vacanze grazie a certificati medici fasulli, alla complicità del capo, alle elargizioni della ditta compiacente per la quale perora acquisti inutili. Con i soldi graziosamente incassati prova anche a corrompere, in una onnipotenziale attività a tutto campo, chi decide l'entrata dei suoi figlioli nell'Esercito. Tanta "scelleratezza gestionale" ha permesso a questa complessa e diffusa associazione delinquenziale di rubare alle risorse della sanità 1,8 milioni all'anno, per almeno 4500 analisi di favore, anche volutamente taroccate se ciò era utile a metter su altri imbrogli, per almeno tre anni. Il 10% e più degli esami di laboratorio eseguiti nella struttura ospedaliera erano dei piaceri modello *Cosa nostra*.

Non so quantificare quante persone hanno dovuto sopportare tempi di attesa dilatati a causa degli indegni traffici, che con totale noncuranza e con eccezionale sfrontatezza si praticavano senza che alcuno sapesse e alcuno controllasse. Non so se per qualche povero malcapitato questi ritardi abbiano determinato danni gravi o irreversibili. Spero le vittime di questa vergogna sappiano far valere in tutte le sedi i propri diritti. Così come spero e auspico che tutti coloro che hanno chiesto e ottenuto esami clinici, senza pagare e saltando la lista d'attesa, siano individuati, uno per uno, a partire dai potenti che si comportano da *legibus solutus*. Non mi piace la gogna. Non mi interessa infierire sulla "razza padrona" che le indagini ulteriori faranno emergere. In nome di tutti coloro che rispettano le regole e pagano in proprio chiedo che l'onestà ottenga il risarcimento morale dovuto.



Siamo circondati dalla corruzione, dal malaffare, dalla furbizia e da una marea di ignavi che non vedono, non sentono, non gliene può fregar de meno. Sono permanentemente in rivolta contro questo mondo, ma lo sono in modo irrefrenabile, financo scomposto, quando questa mota infame si appiastra sulle sofferenze dei deboli. C'è una percentuale di ladri, corrotti, affaristi e camorristi tra noi. Una percentuale che non si riesce a ridurre. Nonostante i colpi inferti alle camorre, i sequestri crescenti di beni, le leggi anti corruzione, la facoltà di denunciare gli imbrogli, le tecniche sempre più raffinate di controllo. Una coriaceità incrostata sedimentata dentro di noi ci impedisce di reagire, di alzare l'asticella della indisponibilità al lassismo, di imporre a noi e a tutti il necessario rigore perché si arresti la deriva che sta trasformando, nell'accezione corrente, l'illegalità in consuetudine. I fatti che oggi la Magistratura disvela, sostenuti da una montagna di prove, rendono assai flebile la presunzione di innocenza. Anzi è più che probabile che nel pentolone ci sia ancora melma da tirare fuori. Quando, come è assai probabile, ci sarà il processo si avverterà, in questa città che subisce tutto, neghittosa e svogliata, un sussulto di santa indignazione e, per stare dalla parte del dolore e della malattia, dei deboli e degli onesti, si proporrà la costituzione di parte civile? Non solo per evidenziare i danni, materiali, morali, umani prodotti, ma per provare a risalire la china della dignità.

Mi spiace, per i lettori de Il Caffè, che si debba chiudere prima della pausa agostana con questa ennesima, tristissima vicenda. Per farmi perdonare consiglio, mancando un mese il giornale, due libri da leggere, da pensare e da sorridere. "Il nipote del Negus" di Andrea Camilleri e "I gioielli indiscreti" di Denis Diderot. Buona lettura a tutte/i.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Caro Caffè

Enti e Amministrazioni

La Giunta comunale, su proposta del vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici Franco De Michele e dell'assessora alla Valorizzazione, promozione e iniziative della città negli immobili pubblici culturali, nei siti storici e nei siti UNESCO, Tiziana Petrillo, ha approvato con una delibera in corso di pubblicazione il progetto preliminare per il recupero e la valorizzazione del Complesso dell'ex Cenobio di Sant'Agostino.

L'intervento prevede due lotti: il primo, per 2milioni e 500mila euro circa, trova copertura nel Programma Integrato Città Sostenibile PICS Por Campania 2014-2020; il secondo, per 1milione e 200mila euro circa, sarà eseguito con il reperimento di nuove linee di finanziamento che la Regione Campania sta impegnandosi a reperire.

«L'Amministrazione - dice il sindaco

RECUPERO E VALORIZZAZIONE COMPLESSO DI SANT'AGOSTINO

Carlo Marino - ha da tempo inserito il Complesso nei programmi di sviluppo attraverso i quali i beni monumentali cittadini devono essere sempre più integrati nelle iniziative di rivitalizzazione del centro storico e dei quartieri. Sant'Agostino, peraltro vicinissimo alla Reggia, deve affermare con maggiore determinazione il suo ruolo di polo culturale e museale di interesse turistico per i flussi di visitatori in ingresso in città e contribuire in tal modo ad affiancare un'auspicabile ripresa del comparto commerciale cittadino».

«Il Complesso di Sant'Agostino - afferma il vicesindaco Franco De Michele - è già stato interessato da azioni di riqualificazione che hanno reso funzionali alcune sue aree. Questo progetto più complessivo è indirizzato a trovare la più giusta sinergia tra le varie destinazioni da dare all'intero immobile, diversificate per piani, così da poter gestire le varie funzioni e destinazioni in modo totalmente autonomo e quindi più aderente alle esigenze della massima fruizione del Complesso da parte dei turisti e dei visitatori».

«Il recupero e la valorizzazione del Complesso Sant'Agostino - dice l'assessora Petrillo - è uno dei progetti che mi sta più a cuore e al quale, in questi anni, ho prestato grande attenzione. Il progetto, inserito nel Programma Integrato Città Sostenibile PICS, prevede di restituire alla collettività gran parte degli spazi della struttura, consentendo l'attivazione di nuovi servizi e l'ampliamento dell'offerta culturale della nostra città. Il Chiostro potrà ospitare concerti e spettacoli dal vivo, mentre al primo piano, oltre al Museo di Arte contemporanea e all'archivio storico comunale già in fase di allestimento, c'è un'area dedicata alla Biblioteca Tescione. Anche il secondo piano, che sarà oggetto di interventi di riqualificazione, verrà destinato a museo. L'obiettivo è quello di rendere il Centro Sant'Agostino il fulcro delle iniziative e attività culturali della Città di Caserta: un luogo in cui la creatività, l'impegno e la passione per l'arte e la cultura possano trovare un terreno fertile».

Governo allo sbando

(Continua da pagina 2)

decisione passerà in Parlamento anche con il voto contrario dei rappresentanti 5S.

Un governo allo sbando quello che è andato in scena ancora durante l'informativa del premier al Senato, con i senatori grillini che lasciano l'aula per protesta contro l'assenza di Salvini. «Ribadiamo il nostro rispetto per il presidente Conte, ma oggi non era lui a doversi presentare nell'Aula del Senato per rispondere all'informativa sul caso Russia-Lega», hanno spiegato. E così come ha denunciato la capogruppo forzista Anna Maria Bernini «la crisi che finora era rimasta fuori

dal Parlamento», «si è manifestata platealmente nell'Aula del Senato». Una pessima figura ha fatto lo stesso premier, con le risibili dichiarazioni sull'affare russo quando ha dichiarato: «queste sono le informazioni che sono in grado di fornirvi», «non ho ricevuto informazioni dal ministro competente». Si può accettare che un premier dica così e che il "ministro competente" rifiuti ancora di presentarsi in Parlamento a spiegare? Da qui la mozione di sfiducia individuale contro Salvini presentata dal Pd. Anche sul significato politico della protesta dei senatori grillini Di Maio fa un passo indietro: «Noi lo abbiamo detto che doveva essere lui (Salvini) a riferire, ma ora basta alimentare divisioni nel governo».

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

Caro Caffè

Caro Caffè,

è martedì 23 luglio e si affaccia di nuovo un caldo "diabolico". Quante volte usiamo questo aggettivo per indicare qualcosa di terribile che si affaccia alla nostra mente. Più nei comportamenti umani, naturalmente, che in quelli animali, che non raggiungono le vette di malvagità e ferocia degli umani. E meno che mai nei fenomeni naturali. Sulla pagina culturale de *Il Mattino* di oggi Oscar Cosulich recensisce il nuovo film del regista, novantenne, Pupi Avati, che ha per titolo "Il Signor Diavolo". È del genere *horror*, e il regista, intervistato, dichiara di avere preso spunto dall'affermazione di Dostoevskij che «il male è dentro di noi», e dall'altra di un esorcista - Padre Gabriel Amorth - che «Non siamo ancora liberi dal Demonio». Quell'avverbio "ancora" presuppone che proseguano processi di liberazione dall'influenza demoniaca, ma sono problematiche che è bene lasciare al campo esorcista. Ho invece riletto un articolo del 7 gennaio su *La Lettura*, a firma dello scrittore Giorgio Montefoschi, che recensisce un saggio di metafisica del filosofo e saggista Ananda Coomaraswamy, nato in SryLanka (allora Ceylon) nel 1877 e morto a Needham (Massachusetts) nel 1947. Il titolo del saggio, tradotto, è *Chi è Satana, e dov'è l'inferno?* Nel saggio, scrive Montefoschi, sono messi a confronto e coniugati induismo, cristianesimo e islam. Satana esiste, afferma il grande studioso indiano,

(Continua a pagina 14)

FATTORE AUTO



Ing. Gustavo Delugan
BROKER MOBILITY

NOLEGGIO LUNGO TERMINE

CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)
Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com



Rione Vanvitelli: e sport sia!

È finita con gli applausi, quando è stato tagliato il nastro per l'inaugurazione dei due campi di calcio e calcetto al Rione Vanvitelli. Nessun motivo di polemica, anzi, ma (dallo Zingarelli) nella spiegazione del termine "inaugurazione", al punto 2, si legge: *atto, effetto e cerimonia dell'inaugurazione*. Che poi sia di un tempio, di una linea ferroviaria, di un monumento, di una mostra d'arte o di una struttura sportiva, poco importa. Da qualche tempo, però, vanno di moda le inaugurazioni parziali. Nel senso, che nel caso del Rione Vanvitelli, per ora sono stati realizzati i campi, con le due panchine per le rispettive squadre. Ci attendiamo, naturalmente, altre inaugurazioni e non solo altrove, nelle zone periferiche della città, ma ovviamente quelle che riguardano le strutture mancanti degli stessi due campi del Rione Vanvitelli.

Insomma, vogliamo vedere altri nastri tagliati, quando ci saranno la recinzione a protezione dei campi, gli spogliatoi, l'illuminazione e la tribunetta che c'era una volta sul lato lungo del campo, dove ora sono state messe le due panchine. Sarà una buona occasione per chi, ancora una volta, vorrà essere presente e mettersi in mostra, e avere anche l'occasione per polemizzare con qualcuno, soprattutto se di altra sponda politica. Anche questo primo intervento, del resto, viene da lontano e fa parte di un protocollo firmato alla metà del 2013, dalla EcoPneum, società che ha eseguito i lavori, con il Ministero dell'Ambiente, le Prefetture di Napoli e Caserta e l'incaricato del Ministero dell'Interno, per contrastare, nella Regione Campania, il fenomeno dei roghi di rifiuti. E, in questa ottica, già sono stati realizzati impianti sportivi in zone "difficili" della Regione come Scampia e Cardito (Parco Verde). L'intervento fatto al Rione Vanvitelli, dunque, rientrava in un progetto di sei anni fa, e, se da un lato siamo soddisfatti che oggi abbia visto la sua parziale realizzazione, dall'altro siamo preoccupati, perché adesso la "seconda fase", quella conclusiva che vede impegnato l'Ente locale, che ci dicono già si sia attivato, ci lascia dubbiosi. Naturalmente la più grande soddisfazione sarà quella di essere smentiti su tutta la linea.

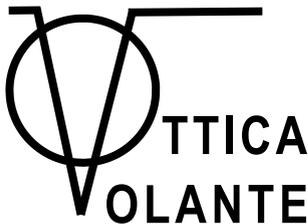
L'idea di recuperare vecchi pneumatici, riconvertendoli in erbetta sintetica, ci auguriamo possa essere utilizzata in altri luoghi che abbiano finalità sportive. Sembra essere un buon sistema per risparmiare in manutenzione e l'ammortamento dei costi è favorevole. Certo, come qualcuno rileva, vuoi mettere il profumo dell'erbetta vera con quello dell'erbetta sintetica? Perfettamente d'accordo, basta andare al Rione Vanvitelli e respirare a pieni polmoni. Del resto, però, bisognerà farsene una ragione. Come per tante altre cose. Per chi, come noi, è più datato e nel Rione Vanvitelli ci abita da anni, il ricordo va lontano. A circa 40 anni fa. Quando su quel campo polveroso c'era una attività sportiva intensa, con allenamenti e partite di formazioni giovanili e senior. Il sabato pomeriggio con in campo i giovanissimi e sulla tribuna in cemento, scatenati, i genitori a tifare per i loro figli in campo. La domenica mattina, poi, in campo il Real Vanvitelli, la squadra del mitico Lillino Fiorillo, che rappresentava tutto il Rione. Il suo punto massimo fu la disputa del campionato di Prima Categoria, dopo aver sopravanzato un'altra squadra rionale, il Bayern F. C. del Rione Tescione. Al campo, sulla rete di recinzione davanti alla tribunetta, ricordo ancora l'enorme striscione rosso-blu "Rione Vanvitelli", che poi, di pomeriggio, campeggiava in curva nord allo Stadio "Pinto". Ma il vecchio e polveroso campo



rionale era anche sede degli allenamenti di una squadra di football americano che all'epoca c'era a Caserta. E che dire del campo più piccolo, fino a qualche anno fa utilizzato per il calcetto? Quaranta anni fa c'erano anche i canestri e, su quel campo, si svolgevano allenamenti e partite di basket dell'allora Polisportiva V.I.C. (Cosa significava questa sigla? Vanvitelli, Ises, Cappelletto, i tre popolosi quartieri della zona periferica).

Oggi sentire parlare di inclusione e integrazione fa un effetto strano. Questi termini sono solo una riproposizione, in una zona dove spesso ci si è girati dall'altra parte. Intanto, però, avanti con i campi in sintetico. Se non altro per recuperare luoghi e terreni, dove la terra battuta la fa da padrona, in modo da potervi svolgere una qualsiasi attività sportiva. Facciamo in modo, però, che a nessuno venga in mente un altro "Project Financing". Quelli più avanti con gli anni ricorderanno. Se è vero che chi fa e chi disfa non perde mai tempo, facciamo tesoro delle sciocchezze fatte nel passato.

Gino Civile



**OTTICA
VOLANTE**

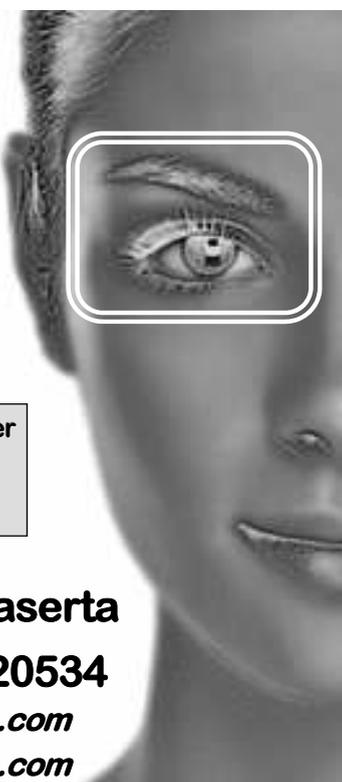
**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Gruppi politici del Sessantotto: il Centro Lenin

A Caserta, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, nei partiti di sinistra e nelle organizzazioni sindacali si era venuto sviluppando un acceso dibattito - che animava in quegli anni tutto il Paese - intorno alla necessità di un rinnovamento radicale della politica, che era l'aspetto centrale della più generale messa in discussione degli assetti della società capitalistica e di tutte le sue istituzioni. Soprattutto all'interno della Federazione del Partito Comunista Italiano ebbe inizio allora una dura contestazione della linea della direzione nazionale, che era accusata di revisionismo e opportunismo, di cercare cioè compromessi con le forze moderate e i rappresentanti del padronato, tradendo in questo modo gli ideali del movimento operaio e quelli della rivoluzione socialista. Intorno alla figura carismatica di uno studente di filosofia, poi divenuto docente all'Università di Salerno, Fernando Iannetti, e del suo amico e sodale Felice Tagliarferro, si formò il gruppo più significativo della nuova sinistra casertana, il *Centro Lenin*, costituito da alcuni fuorusciti dal Pci e da numerosi giovani, in maggioranza studenti, i quali abbracciarono rapidamente un'impostazione teorica neomarxista che riscopriva l'economia politica e il pensiero rivoluzionario di Marx e Lenin per attaccare sia il sistema capitalistico, sia la linea politica dei partiti della sinistra tradizionale.

Il *Centro Lenin*, collegato con le omologhe organizzazioni di Napoli e Salerno, di cui facevano parte, tra gli altri, i filosofi Vittorio Dini e Gianfranco Borrelli, si dotò di una sua sede nella principale strada della città, il Corso Trieste, divenendo rapidamente il punto di riferimento di decine di giovani, in gran parte studenti liceali e universitari, e il volano per tutta una serie di iniziative e manifestazioni che riguardavano sia i temi della battaglia antimperialistica e della pace in Vietnam, sia le lotte operaie e studentesche nella città e nella provincia. Ciò che caratterizzò da subito questa formazione politica fu l'intenso studio teorico del marxismo e del leninismo, accompagnato dalla lettura di quanto via via la ricca produzione editoriale che si andava sviluppando in Italia proponeva in termini di letteratura marxista, lotta di classe, critica del capitalismo e dell'imperialismo. Accanto ai testi classici dell'economia politica, da Adam Smith e Ricardo in poi, i militanti del *Centro Lenin* studiavano e commentavano, sulla base dell'orientamento dato da Iannetti, non solo i testi classici di Marx e Lenin e la letteratura marxista (da Althusser a Lucio Colletti de *Il marxismo ed Hegel*), ma anche quanto nel frattempo veniva prodotto dalla costellazione dei diversi gruppi politici e movimenti attivi in Italia (i documenti del *Centro di Coordinamento Campano* di Giovanni Mottura ed Enrico Pugliese, quelli del *Gruppo Gramsci*, gli articoli pubblicati su *Quaderni Piacentini*, *Quaderni Rossi*, *La Sinistra di*



Fernando Iannetti

Samonà e Savelli, le edizioni mensili del *Manifesto* pubblicate dalla Dedalo di Bari, oltre ai diversi documenti dei gruppi politici e dei movimenti studenteschi di varie parti d'Italia) e la saggistica francese, tedesca e americana, in particolare la rivista *Monthly Review* di Paul Sweezy e Leo Huberman, diffusa in Italia dalle Edizioni Dedalo a partire dal 1968.

Accadeva cioè a Caserta ciò che era avvenuto e stava avvenendo sia in Europa, che nelle principali città italiane, vale dire una movimentazione culturale e una circolazione di idee di respiro sovralocale che si sviluppavano con estrema rapidità tra i giovani, aprendo prospettive e visioni del tutto nuove. Anche nel caso del *Centro Lenin*, così come era già avvenuto in Francia, l'orientamento teorico tendeva alla riduzione di tutti gli aspetti della vita e della conoscenza alla dimensione della politica, un *panpoliticismo* e una *ipermarxizzazione* onnicomprensivi, che escludevano a priori approcci e pratiche conoscitive diverse o legate alla tradizione 'borghese' e liberale, ma, che, nello stesso tempo, rappresentavano un formidabile *imprinting* culturale e una operazione di sprovincializzazione che non aveva precedenti nella storia culturale della città. Tale apertura e arricchimento di idee avveniva tuttavia nei limiti molto rigidi imposti dalla convinzione, di tipo quasi fideistico, di camminare «sulle spalle di giganti», di avere dalla propria una teoria, quella di Marx, che era vista come la «soglia» di una scientificità assoluta e pressoché infallibile. Questa formazione politica rappresentò, all'interno dei movimenti e dei gruppi politici che presero forma a Caserta nel biennio 1969-70, una specie di aristocrazia intellettuale, alla quale si accostarono, rimanendone influenzati, decine e decine di giovani di diverse estrazioni sociali. Anche se l'impostazione del *Centro Lenin* appariva estremamente dogmatica e dottrinarica e i suoi dirigenti esprimevano critiche molto dure non solo nei confronti delle forze politiche tradizionali, ma anche verso altri movimenti della

nuova sinistra, accusati di *operaismo* e *spontaneismo*, le riunioni che si tenevano nella sede del Corso erano 'aperte' e costituivano una sorta di seminario di studi permanente, che sviluppava capacità di analisi e ampliava le conoscenze e le abilità linguistiche dei suoi aderenti in ambiti assolutamente inediti per la città. Alle attività del *Centro* partecipavano anche molte giovani donne, spesso compagne dei militanti più impegnati, che si avvicinavano all'impegno politico attivo e allo studio dei problemi dell'economia politica, dell'imperialismo e della condizione dei popoli del Terzo Mondo, oltre che della situazione politica italiana.

Altre formazioni, meno numerose, erano rappresentate da *Lotta Continua*, *Servire il Popolo* e dall'*Unione Comunisti Italiani (Marxisti - Leninisti)*, che partecipavano attivamente alle diverse manifestazioni indette di volta in volta contro la guerra del Vietnam o contro la repressione, come quelle organizzate per i fatti di Avola e Battipaglia, con cortei che partivano dalla stazione ferroviaria e attraversavano le strade del capoluogo, scandendo gli stessi slogan che allora venivano gridati in tutte le piazze d'Italia. Questi nuovi gruppi politici dal profilo interclassista - una novità assoluta che riguardò tutta l'Italia, ma che aveva un carattere particolarmente dirompente nella sonnolenta provincia italiana - influenzarono anche gli ambiti sindacali e la sinistra tradizionale. Non è un caso che la Federazione del Pci di Caserta fu una delle poche, nonostante le tasative direttive della segreteria nazionale, a non dare corso all'espulsione del gruppo del *Manifesto* casertano, una posizione che costò al segretario Bellocchio una momentaneo congelamento della carriera politica e la sua successiva sostituzione alla guida della Federazione, che fu assunta nel 1970 da Giuseppe Capobianco.

Ciò che caratterizzò quel periodo furono anche alcune iniziative innovative assunte dal governo e continuate poi dalla Regione Campania - allora ai suoi inizi - con la creazione dei *Centri Servizi Culturali Enaip*. A Caserta la sede dell'*Enaip*, in piazza Vanvitelli, dipendente dal centro regionale di Casoria, costituì anche uno dei punti di riferimento dei militanti della Sinistra extraparlamentare. L'attività dei Centri, di carattere sperimentale, tendeva a far confluire il dissenso politico nell'ambito del sistema istituzionale. Il personale regionale preposto all'organizzazione e gestione dei *Centri Servizi Culturali* fu infatti scelto tra i funzionari più aperti alle idee di rinnovamento e anche il personale selezionato e assunto nelle sedi Enaip rispondeva alle stesse caratteristiche. Ai Centri fu anche affidata la selezione degli aspiranti all'insegnamento delle *Libere Attività Complementari*, che inaugurarono in forma sperimentale il tempo pieno in alcune scuole medie-pilota della provincia di Napoli. Il corso di

All'alba di lunedì 18 ottobre, tutti i prigionieri furono radunati e fatti salire su una serie di camion diretti alla stazione di Roma-Tiburtina, dove saranno letteralmente ammassati su un convoglio costituito da 18 carri bestiame (circa 60 prigionieri per carro). Per tutta la mattinata, il treno sarebbe rimasto fermo su un binario morto, con una ventina di soldati tedeschi impegnati a impedire a chiunque di avvicinarsi. Il venerdì successivo, 22 ottobre, al termine di un viaggio durissimo, ai limiti della resistenza, il treno sarebbe giunto alla stazione di Auschwitz-Birkenau. Il giorno dopo, il registro del lager avrebbe riportato la seguente annotazione: «Trasporto di ebrei da Roma. Dopo la selezione, 149 uomini registrati con i numeri 1-58451-158639 e 47 donne registrate con i numeri 66172-66216 sono stati ammessi nel campo di detenzione. Gli altri sono stati gassati».

Pio XII fu informato della razzia nazista nel Ghetto fin dal pomeriggio del 16 ottobre, incaricando il cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato, di raccogliere tutte le informazioni del caso. Questi si mise subito in comunicazione con l'ambasciatore tedesco presso il Vaticano, Ernst von Weizsäcker. Il Segretario di Stato chiese di «*intervenire in favore di quei poveretti*», sottolineando il fatto che, «*proprio a Roma, sotto gli occhi del Padre Comune, fossero fatte soffrire tante persone unicamente perché appartenenti a una stirpe determinata*». E aveva aggiunto: «*La Santa Sede non vorrebbe esser messa nella necessità di dire la sua parola di disapprovazione*». Dal canto suo, von Weizsäcker era riuscito a ottenere che la protesta vaticana fosse affidata a una lettera del rettore della Chiesa tedesca a Roma, Alois Hudal, indirizzata al comandante militare della

formazione per 'animatori', che si tenne nel 1969 all'Hotel del Passeggero a Napoli, raccolse così gli esponenti di tutto il variegato mondo della sinistra campana: dal *Manifesto* alla Fgci, a *Potere Operaio*, ai gruppi filocinesi e ai trotskijsti della *Quarta Internazionale*. La sperimentazione, avviata dal ministro Fiorentino Sullo e portata avanti dal suo successore alla Pubblica Istruzione Riccardo Misasi, rappresentò un'iniziativa democratica intelligente, che ebbe effettivamente per risultato di convogliare molte energie potenzialmente 'eversive' nell'ambito istituzionale. È opportuno ricordare che proprio a Sullo si deve anche il provvedimento del 1969 che rendeva possibili e legali le assemblee degli studenti nelle scuole. Aperture democratiche significative che non valsero, tuttavia, a modificare il corso degli eventi e ad impedire che, in mancanza di profonde riforme strutturali, le agitazioni studentesche e operaie si sviluppasse- ro per molti anni ancora.

Felicio Corvese



E non ne rimase nessuno

città, Reiner Stahel. In essa, tra l'altro, si affermava: «*Ho il dovere di metterla al corrente di un caso molto urgente. Mi ha appena comunicato un'alta fonte vaticana, vicina al Santo Padre, che stamane si è dato inizio agli arresti degli ebrei di cittadinanza italiana. Nell'interesse dei buoni rapporti finora intercorsi tra lo Stato vaticano e il comando militare tedesco [...] io la prego vivamente di ordinare che questi arresti siano immediatamente sospesi in Roma e dintorni. In caso contrario, temo che il Papa prenderà pubblicamente posizione contro un evento che potrebbe diventare un'arma nelle mani di chi promuove la propaganda contro noi tedeschi*».

Domenica 17 ottobre un funzionario del Vaticano si era effettivamente recato al Collegio Militare. Ma con una sola, striminzita richiesta: il rilascio dei soli ebrei battezzati. Quello stesso giorno Kappler riferiva a Berlino di una situazione romana nient'affatto tranquilla: «*In seguito all'azione contro gli ebrei la popolazione è eccitata e furibonda nei nostri confronti. La simpatia per gli ebrei è il sentimento più evidente tra le classi povere, soprattutto perché gli arresti hanno riguardato anche donne e bambini. La diffusione delle voci alimenta in maniera artificiale questo effetto. Cresce l'indignazione, soprattutto contro la polizia tedesca. I fascisti, intanto, si rammaricano che il problema ebraico non sia stato risolto dal regime*». Tuttavia, quella che poteva essere una grave crisi tra il Reich e il Vaticano si sarebbe chiusa nei giorni successivi, stante la mancanza di qualunque intervento papale a riguardo, a parte il già citato articolo de "L'Osservatore

Romano" del 25 ottobre. Sicché, il 28 ottobre, l'ambasciatore Ernst von Weizsäcker poteva inviare a Berlino il seguente telegramma: «*Il Papa non si è lasciato convincere a rilasciare alcuna dichiarazione pubblica contro la deportazione degli ebrei da Roma, sebbene - a quanto sembra - abbia subito pressioni da più parti. Benché tale posizione possa essere utilizzata contro la sua persona da parte dei nostri oppositori e dei circoli protestanti nei paesi anglosassoni (per fini propagandistici contro il cattolicesimo), anche in questa delicata questione egli si è prodigato per non compromettere i rapporti con il governo del Reich e le autorità germaniche in Roma. Dato che qui a Roma indubbiamente non saranno più effettuate azioni contro gli ebrei, si può ritenere che la spiacevole questione per il buon accordo tedesco-vaticano sia liquidata*». In realtà, il riferimento dell'ambasciatore tedesco alla mancanza di ulteriori azioni contro gli ebrei romani non andava interpretato in senso letterale. Al contrario, esso si riferiva unicamente alle forme di rastrellamento di massa simili a quella del 16 ottobre, e non certo alla caccia e alla persecuzione degli ebrei, che - come ben sappiamo - sarebbe continuata imperterrita, sia a Roma che altrove.

Tra i 1.024 deportati romani del 16 ottobre, c'erano circa 200 bambini. Nessuno di loro sarebbe tornato indietro. A sopravvivere furono soltanto in sedici: quindici uomini e una donna. Questi i loro nomi: Michele Amati, Lazzaro Anticoli, Enzo Camerino, Luciano Camerino, Cesare Di Segni, Lello Di Segni, Angelo Efrati, Cesare Efrati. Sabatino Finzi, Ferdinando Nemes, Mario Piperno, Leone Sabatello, Angelo Sermoneta, Isacco Sermoneta, Settimia Spizzichino, Arminio Wachsberger.

Ma anche di loro, oggi, non ne rimane più nessuno.

(5. Fine)



18 ottobre 1943, Ghetto di Roma. Le persone catturate dai tedeschi vengono fatte salire sui camion e portate alla stazione di Roma Tiburtina (Fonte: rainews.it)



0823279711

ilcaffe@gmail.com

Brevi della settimana

Venerdì 19 luglio. Con l'uscita di numerosi lavoratori in pensione e l'aumento dei nuovi compiti assegnati dallo Stato, l'Inps si è trovato a essere sotto organico nelle varie sedi d'Italia, soprattutto dopo l'accorpamento con l'Inpdap e l'arrivo dell'invalidità civile. Le cinquanta nuove assunzioni all'Inps di Caserta sono quindi considerate un bel cambio di direzione in un periodo così difficile per la pubblica amministrazione, sia dal punto di vista storico che contrattuale, dalla Cisl Fp.

Sabato 20 luglio. Vera Buonomo, Presidente Capagri Campania, a seguito della diffusione delle analisi del mercato apistico e delle prime valutazioni sui danni economici per la campagna produttiva 2019, afferma che il mercato del miele è sostanzialmente fermo e che versa in uno stato d'emergenza generale, a causa del maltempo e di altri motivi (ad esempio, la *varroa destructor*, un acaro parassita che uccide le api) legati ai cambiamenti climatici e ai casi d'avvelenamento da fitofarmaci.

Domenica 21 luglio. Anche ottanta navigator casertani aderiscono alla protesta che, lunedì 22 luglio, si terrà nei pressi della Regione Campania, contro la mancata firma del Governatore Vincenzo De Luca: dopo l'intesa raggiunta in conferenza Unificata, la Campania è rimasta l'unica Regione in Italia a dover ancora firmare la Convenzione con ANPAL Servizi S.p.A. La firma della Convenzione consente di avviare, anche in Campania, la seconda fase del reddito di cittadinanza, garantendo mag-

giore occupazione, incentivi alle imprese e un rafforzamento generale delle politiche attive del lavoro, di cui si occuperanno i 471 vincitori del concorso in Campania.

Lunedì 22 luglio. I commercianti e i residenti di corso Giannone chiedono al Comune di Caserta la sospensione e del dispositivo ztl nel periodo estivo, quando cioè viene meno il traffico per le scuole, la criticità che ha portato ad adottare il provvedimento.

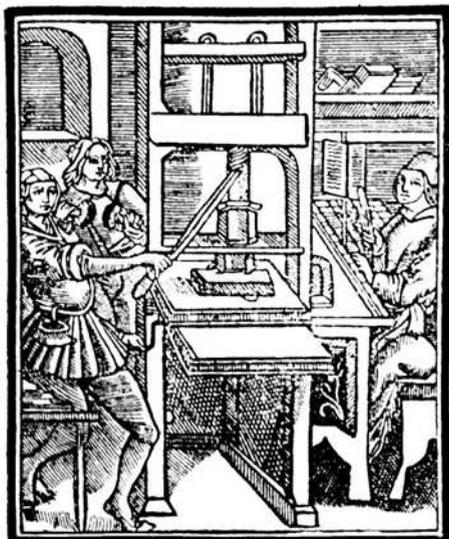
Martedì 23 luglio. Dopo interventi in consiglio, *flashmob* e petizioni, la Biblioteca Comunale "Alfonso Ruggiero" di Caserta resterà aperta nei mesi di luglio e di agosto, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 19.00, anche se restano diversi problemi da risolvere, come il wifi mai messo in funzione e il mancato utilizzo di alcuni spazi interni alla struttura.

Mercoledì 24 luglio. Per il terzo anno di fila, il primo posto nella classifica delle 50 pizze migliori d'Italia va a pari merito a due pizzaioli casertani: Francesco Martucci ("I Masanielli") e Franco Pepe ("Pepe in Grani").

Giovedì 25 luglio. Si tiene oggi, al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" di Caserta, la Tavola Rotonda "Presidio 3.0", sul tema dello sfruttamento lavorativo della manodopera straniera.

Valentina Basile

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Bruno Cristillo Fotografo

CASERTA
VIA GEN.LE POLLIO 12

0823 325614 - 360 639334

www.brunocristillo.it

brunocristillo@libero.it

ilcaffe@gmail.com

☎ 0823 279711

www.aperia.it/caffe/archivio

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

La bianca di Beatrice



«**Mi prenderò cura della Reggia di Caserta.** È l'impegno del neodirettore del monumento vanvitelliano Tiziana Maffei, che, nel Vestibolo superiore, tra gli occhi incuriositi dei turisti, ha incontrato ufficialmente e per la prima volta i giornalisti. «*Ho trovato un territorio molto attento e con grandi aspettative rispetto alla Reggia*», ha sottolineato. Sui rapporti con l'Università, l'architetto Maffei ha detto: «*Credo che ci potranno sicuramente essere. L'Università è il luogo della ricerca, della sperimentazione e della formazione. La Reggia è stata costruita da un architetto illuminato e da una famiglia di illuminati. Anzi, penso che su questo tema potrà esserci una grande opportunità di riflessione e di costruzione del futuro. L'Università costruisce il futuro.*». E sulla collaborazione con gli enti territoriali, queste le parole del neo direttore: «*La Reggia di Caserta è un museo e come tale è un'istituzione al servizio della comunità, della società e del suo sviluppo. Ciò vuol dire che opera in un sistema di relazioni. Se non facesse questo, se fosse referenziale, non sarebbe museo. Quindi, mi auguro, tra l'altro in un luogo che è anche sito Unesco e che ha uno strumento importante come il piano di gestione, che quello possa essere il tavolo di condivisione, di gestione e anche di visione comune tra un istituto come un museo autonomo di prima fascia e tutti gli attori del territorio.*». La Reggia continuerà a essere location di eventi culturali oltre che artistici? «*Sicuramente sì, ma nelle modalità di trasparenza, di regolamentazione e anche di coerenza con la propria missione.*».

È stata invece una festa d'estate all'insegna della solidarietà quella organizzata dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Caserta. Questa quarta edizione de "I Commercialisti del Cuore" si è tenuta presso la Masseria Campitelli a Pontelatone. Queste le parole del presidente dell'Ordine Luigi Fabozzi: «*Una bellissima serata che ha rappresentato anche una ulteriore testimonianza di come l'Ordine casertano possa e sappia fare gruppo anche in questi momenti che vanno oltre gli impegni prettamente formativi.*». Quest'anno l'Ordine ha deciso di devolvere parte dell'incasso all'associazione Veri, ovvero Verità,



Emancipazione, Rispetto, Impegno, che si adopera nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere. L'associazione è nata nel 2008 a Mondragone dopo la tragica morte di Veronica Abbate, uccisa dal fidanzato. Simbolo del sodalizio è una farfalla che alle estremità contiene le lettere "V" e "A" a indicare le iniziali della giovane vittima. A rappresentare l'associazione l'avvocato Gianluca Palmieri. Presente il papà di Veronica, Lello Abbate. A lui il presidente Fabozzi ha consegnato un assegno di 800 euro, il ricavato della serata. Con questa ulteriore iniziativa, i commercialisti casertani hanno dimostrato di avere un cuore tenero e sensibile alle tematiche sociali.

Dalla solidarietà alle eccellenze del territorio. Lo stilista casertano Michele Del Prete ha ricevuto il premio per l'Haute Couture nell'ambito della sesta edizione del premio *Fashion in Paestum 2019*. Una atmosfera magica ha fatto da cornice all'evento. Infatti, *location* della *kermesse* è stata la Piazzetta Basilica Paleocristiana, a pochi passi dalle colonne doriche dei Templi di Paestum. Direttore artistico dell'evento Lucio Jack Di Filippo. L'area archeologica della Magna Grecia, ricca di fascino e suggestione, si è trasformata per una notte nel "salotto" *glamour* della cultura italiana nel mondo. Lo stilista Michele Del Prete, con il suo *brand* Antea, ha proposto alcune creazioni della collezione presentata lo scorso dicem-



bre alla Reggia di Caserta. Abiti che si caratterizzano per la sartorialità e per i tessuti preziosi, veri punti di forza di un *fashion designer* che è un autentico talento del territorio casertano e che da più di venticinque anni fa sognare le donne, non solo campane, con i suoi meravigliosi abiti da favola. Tra i premiati, anche il cantante Antonio Voria, eccellenza musicale italiana nel mondo.

Maria Beatrice Crisci

Incontri socioculturali

Fino al 7 agosto

Estate a S. Cipriano d'Aversa

Fino al 18 agosto

Francolise, località Montanaro, **Borgolandia**, incontro con i personaggi delle Favole

Sabato 27 luglio

Caserta, Planetario, Parco Aranci, **La fata della notte**, spettacolo in cupola

Giovedì 1 agosto Caserta, Piazza Dante, h. 20, 30, Pedalate Serali

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 27

S. Nicola La Strada, Villa comunale, Arena Ferdinando II, h. 20,30, compagnia La Fenice in **Funerale col morto** di Italo Conti

San Gregorio Matese, piazza B. Caso, h. 23,00. **Le Notti dei Briganti** con La Nuova officina Popolare

Caserta, Pozzovetere, 21,00. Tifatini Cinema, **10 giorni senza mamma**

Domenica 28

Caserta Pozzovetere, 21,00. Tifatini Cinema, **Il ritorno di Mary Poppins**

S. Nicola La Strada, Villa comunale, Arena, h. 21,00. La compagnia Fratello Sole e Sorella Luna in **Work in progress**, commedia in due atti di Crescenzo Autieri. Regia di D. Palmiero e D. Carozza

Teano, Museo archeologico, h. 11,30, **Pocket orchestra 4 mani all'opera!**, Mark Sole-



Luci della città
a cura di Aldo Altieri
Società e cultura a Caserta (e oltre)

Musei & Mostre

- * **Caserta:** alla Reggia fino al 20 agosto **Saligia**, personale di Andrea Chisesi
- * **Caserta:** fino al 31 luglio al Centro culturale S. Agostino, via Mazzini, **Una piccola storia sentimentale**, collettiva di pittura
- * **Caserta:** alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti, fino a sabato 27 luglio, **Montefantasma**, mostra di Sabrina Casadei

Da segnalare

- * **Caserta:** a Pozzovetere **Tifatini Cinema in Piazza**, dal 6 luglio al 4 agosto, ingr. libero
- * **S. Nicola La Strada:** fino al 28 luglio **Rassegna teatrale** ad ingresso libero, Arena comunale Ferdinando II

Leris & Frederic Chauvel, brani di G. Rossini, A. Mozart, F. Schbert, E. Grieg

San Gregorio Matese, piazza B. Caso, h. 23,00. **Le Notti dei Briganti** con Vincenzo Romano

Pietramelara, chiesa S. Rocco, h. 21,00. Il maestro Mauro Castaldo in **Festival Organistico**, dedicato a don R. Mitrano, brani di Bach, Porpora e Stanley

Dragoni, Maiorano di Monte, **Notte bianca** dei sapori e delle tradizioni

Lunedì 29

Piedimonte Matese. Complesso S. Domenico, h. 21,00. Etno & Colt, **Concerto di Enrique**

Munoz, chitarra, brani di L. de Narvaez, F. Moreno, F. Tarrega, H. Villalobos, A. Barrios

Da martedì 30 luglio a giovedì 1° agosto

Sessa Aurunca, Teatro romano, **Sessa Jazz**, XXI Edizione

Mercoledì 31

Caserta, cortile parrocchia S. S. Pietro e Paolo, h. 21,00. Cinema 'nto Rione, **Quasi Amici**

Trentola Ducenta, h. 21,00. **A-risa** in concerto

Marcianise, Centro Campania, h. 21,00. Luglio in Jazz 8 ed, Concerto di **Incognito**

Teano, Museo Archeologico, h. 21,00. Etno & Colto, Scene mediterranee, **Concerto del pianis-**

sta E. Alakiozidou, brani di A. Nasopoulou, S. Gyftakis, E. Zacharopoulou, G. Papoutsis, A. Philippakopoulou, T. Antoniou, Calliope

Giovedì 1° agosto

Capua, piazza S. Angelo, Dall'arena allo schermo, **Selfie** di Agostino Ferrante, il regista ospite della serata

Sabato 3

Caserta Pozzovetere, h. 21,00. Tifatini Cinema, **Bohemian rhapsody**

Domenica 4

Caserta Pozzovetere, h. 21,00. Tifatini Cinema, **Dumbo**, animazione

Sagre e fiere

Dal 25 al 29 luglio

Recale Festa della pannocchia Da venerdì 26 a domenica 28

S. Nicola L. S., Sagra degli gnocchi 2019

Sabato 27 e domenica 28

Liberi, Braciata di maialino nero casertano

Camigliano, Arte, tradizioni e prodotti tipici

Da venerdì 2 a domenica 4 agosto

Castel Morrone, Villa comunale Pignatelli, Festa dei Scurilli Morronesi

Da venerdì 2 a lunedì 5

Caianello Vecchia, Sagra del Casereccio

Sabato 3 e domenica 4

Liberi, American Barbecue 2019

S. Angelis in Formis, in Festa

Sabato 3

Caserta Tuoro, Borghiotto 2 ed.

Fontanelle di Teano, Sagra del Guanto Paesano



Optometria
Contattologia

Dal 1976
al Vostro
Servizio

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

FARMACIA PIZZUTI

PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA

OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO

CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

FATTORE
AUTO

Consulenza e servizi professionali

Ing. Gustavo Delugan

BROKER MOBILITY

Casagiove Via Recalone 13

366 1204404 fattoreauto19@gmail.com



tipografia
civile

via gen.le a. pollio, 10

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458

«Le parole sono importanti»

Ancora

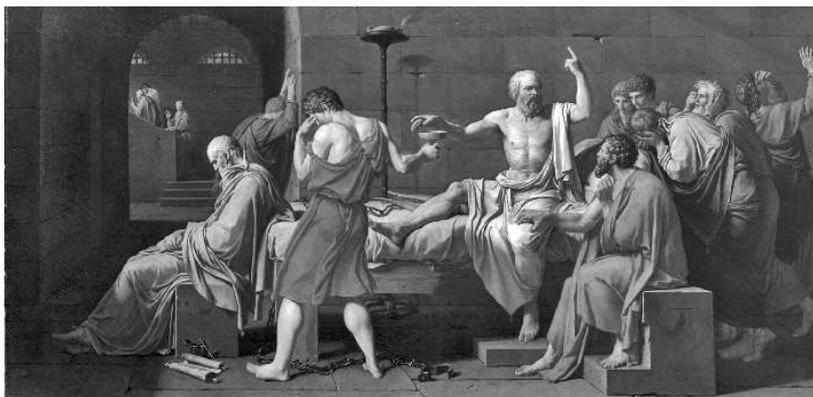
«Né una nave si può assicurare a una piccola ancora, né una vita a una sola speranza»

Epitteto

Nella nostra lingua àncora e ancòra sono una coppia di omografi, con significati diversi. Ancòra viene dal latino del XIII secolo (*"hinc ad hòram"*: di là fino a quest'ora) e come avverbio di tempo può indicare la continuità di un'azione durativa, relativa a un fatto o a una situazione, mentre come avverbio di quantità trova impiego nel rafforzamento di un comparativo, ad esempio *«urlare ancora più forte»*. Autore del saggio "Perché ancora la filosofia" (Laterza, 2008) il professore emerito di filosofia all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Carlo Cellucci (nato nel 1940 a Santa Maria Capua Vetere) dichiara in una recente intervista che l'attività filosofica propone "in primis" una conoscenza che non si differenzia sostanzialmente da quella scientifica. Secondo la concezione fondazionalista, invece, per la quale la chiarezza di alcune asserzioni non necessita di alcuna esposizione, i procedimenti, i compiti e le finalità della filosofia analitica sono totalmente difforni da quelli della scienza. Il filosofo Renato Cartesio (1596-1650) identificò la filosofia come la scienza che aspirava unitamente ad altre alla conoscenza universale. Il fisico nonché divulgatore scientifico Guido Emilio Tonelli (Casola in Lunigiana, 1950), in un colloquio pubblico, dopo avere citato gli egregi filosofi greci Anassimandro, Democrito, Pitagora ed Eraclito, afferma perentoriamente che la filosofia e la scienza sono *«figlie dello stupore»* e, con inquietudine, sottolinea la minaccia derivante da innovazioni scientifico-tecnologiche, come l'alterazione del patrimonio genetico, utilizzato per formare organismi-chimera (in biologia sono definiti così tutti gli organismi animali o vegetali composti di tessuti geneticamente eterogenei). Se, al contrario, l'umanità intera fosse informata adeguatamente ed erudita da umanisti-filosofi, potrebbe condividere e le discussioni nei dibattiti e le conseguenti disposizioni.

Il geniale fisico Stephen William Hawking (Oxford, 1942 – Cambridge, 2018), figlio di una madre comunista che accompagnava i figli alle marce antinucleari, a maggio 2011, in occasione della conferenza "Google Zeitgeist" svoltasi in Inghilterra, ha ingiustamente dichiarato che la filosofia si è delegata nella scienza, generando l'inutilità delle sue teorie: *«Quasi tutti alle volte ci chiediamo: perché siamo qui? Da dove veniamo? Tradizionalmente, queste sono domande per la filosofia, ma la filosofia è morta. I filosofi non sono stati al passo con i moderni sviluppi della scienza. In particolare modo la fisica. Gli scienziati sono diventati i portatori della torcia della scoperta nella nostra ricerca di conoscenza»*. Piuttosto, la creatività della filosofia e, quindi, la persistente utilità della sua ricerca speculativa, può essere ricavata dalla lettura di un articolo qualificato pubblicato sulla rivista settimanale scientifica Proceedings of the National Academy of Sciences, fondata a Washington nel 1914, intitolato *Why science needs philosophy? (Perché la scienza ha bisogno della filosofia?)*. Rossella Panarese, conduttrice e coautrice con Marco Motta di Radio 3 Scienza, ha raccolto le testimonianze preziose di nove autori e autrici, ognuno dei quali sostiene con argomentazioni e competenze diverse quanto la razionalità filosofica abbia u-

(Continua a pagina 12)



Jacques-Louis David, *Morte di Socrate* (Metropolitan Museum of Art, New York)

Eccesso di sicurezza!

«Eccesso di sicurezza!» continuava a ripetere Andrea ad Ada, senza pensare che, appena una settimana prima, due ladri avevano svaligiato di notte l'appartamento al primo piano, violando la sacralità del nido familiare. I malviventi erano entrati agevolmente dal portoncino blindato, usando un sistema magnetico di ultima generazione. Dopo aver spruzzato del cloroformio nella camera da letto, dove dormivano tranquillamente i coniugi, ignari di quanto stava capitando intorno a loro, i due furfanti avevano avuto l'agio di operare in tutta tranquillità, facendo man bassa di tutto quello che di prezioso potevano portar via. Solo al mattino, il dirimpettaio, mattiniero per lavoro, aveva notato l'accumulo di abiti gettati alla rinfusa nel giardinetto sottostante. Gran brutta sorpresa per i padroni di casa che, svegliatisi più tardi, si erano resi conto di quanto era loro capitato. Per giunta i ladri avevano lasciato un biglietto, consigliando alla signora di usare una *lingerie* più adeguata! Intanto per le vittime del furto danni ingenti, inutilmente denunciati: i ladri si erano facilmente dileguati, indenni e carichi di un ricco bottino.

Nonostante tutto ciò, Andrea continuava a ripetere che non bisognava esagerare con l'eccesso di sicurezza a sua moglie Ada, la quale, dovendo recarsi in ospedale per una terapia, aveva ritenuto opportuno lasciare nel cassetto portafrutta del frigorifero una bustina trasparente, con la tessera del bancomat e alcuni preziosi, cari ricordi di famiglia, per sottrarli ad un'eventuale razzia di famelici ladri d'appartamento.

Al ritorno tutto in ordine, un pranzo veloce e un pisolino ristoratore. Nel tardo pomeriggio un gran da fare: piante da innaffiare e preparativi di buste e borsoni da viaggio per un soggiorno in collina, in fuga dall'afa della città. Infine una sbirciata per riprendere dal frigorifero il prezioso pacchetto riposto al mattino. Amara sorpresa, il pacchetto non c'era! Ada andò subito in tilt. Non si spiegava la sparizione. Andrea, mantenendo la sua proverbiale calma, cercava di rassicurarla: *«L'avrai sicuramente ripreso e adesso non te ne ricordi!»*, *«Non è possibile»*, gli rispondeva Ada concitata, anzi ribatteva *«Con la tua solita distrazione, nel mettere in ordine il frigorifero, l'avrai sicuramente scambiato per un qualcosa da eliminare, cestinandolo nella busta dell'umido!»*. Di fronte all'agitazione di Ada, Andrea insisteva: *«Eccesso di sicurezza!»*.

Ma Ada rimaneva della sua idea. *«L'hai sicuramente cestinato»* e gli chiedeva concitatamente *«Dov'è, dove l'hai portata? E lui imperturbabilmente: «È giù, nel contenitore per la raccolta dell'umido!»*. Ada ebbe uno scatto d'ira incontrollabile e, a gambe levate, corse giù nel cortile. Andrea, questa volta davvero preoccupato, la seguì. Ada cominciò a rovistare furiosamente nel contenitore; finalmente ripescò la busta incriminata, ritrovando un pacchettino, ma era solo sedano marcio! Rincuorata, nonostante il fetore nauseabondo, risalì rapidamente in casa, alla ricerca spasmodica della bustina smarrita. Martellanti le parole di Andrea che, dopo lo scampato pericolo, aveva ripreso a ripetere: *«Eccesso di sicurezza!»*. La donna, intanto, continuava le ricerche.

Gira di qua, gira di là, i suoi occhi furono attratti da un pacchettino trasparente, che campeggiava inerte tra le buste da portare giù in macchina. Rimase fortemente sconcertata, la memoria le aveva giocato un brutto tiro, minando la sua tranquillità! Aveva fatto un gesto inconsulto di cui non aveva alcun ricordo! Comunque tirò un gran sospiro di sollievo, accompagnato da una risata liberatrice. Finalmente si poteva partire!

Ida Alborino

Le perle rosse di Pietramelara

«Cipolla / luminosa ampolla, / petalo su petalo / s'è formata la tua bellezza / squame di cristallo t'hanno accresciuta / e nel segreto della terra buia / s'è arrotondato il tuo ventre di rugiada».

Pablo Neruda

Si sta freschi durante l'estate, al calor del sole, per la strade della cittadina di Pietramelara. Il borgo, che dista poco

più di mezzora da Caserta, è stretto tra Monte Maggiore, il massiccio del Matese e l'edificio vulcanico di Roccamonfina. Per la posizione geografica sembra godere di una costante brezza di monte che, ad ore diverse del giorno, si fa sentire dai diversi punti cardinali. Circondati dalla campagna, gli edifici disperdono ben presto il calore immagazzinato nelle ore diurne, ed è piacevole, di sera, la passeggiata in buona compagnia nella piazzetta alberata, dopo una giornata trascorsa a casa di un tuo vecchio amico, compagno di liceo, con cui hai condiviso il pranzo cotto nel *forno a legna*, in quella che un tempo era stata la fattoria dei nonni, a due passi dal paese. Dando un'occhiata intorno e conversando con Gaetano (questo il nome dell'impenitente gourmet padrone di casa), *lento pede*, impari a conoscere la storia della città, i fasti di un tempo e le tradizioni che ancora si mantengono gelosamente, rinnovandosi secondo il gusto dei tempi e le mutate esigenze della vita.

«**Il prossimo fine settimana, l'ultimo di luglio**», mi preannuncia con dovizia di particolari, «*in questo tratto di strada, ai margini del centro storico, la calca renderà difficile la passeggiata perché a destra e a sinistra, addossate alle case, ci saranno due file di bancarelle, camioncini e rimorchi di trattori carichi di cipolle*». «*Chissà l'odorino!*», lo provo, storcendo il naso. Ma un po' piccato, sfoderando tutta la cultura di buongustaio acquisita negli anni di costante sperimentazione, argomenta: «*Questo è un ortaggio nutraceutico e, se fossi in te, ne porte-*



rei rispetto (sorride sornione)... detiene delle proprietà protettive per il cuore, è fortemente diuretico e la cipolla bollita è un'arma micidiale contro la stipsi». Quindi, facendo emergere la sua professione (è medico), si dilunga tessendo le lodi dell'ortaggio (*Allium cepa* per i botanici): «*È protettiva per le vie respiratorie, ha poche calorie e, cucinata secondo la tradizione locale, come mi hai dato prova di apprezzare a pranzo, è anche un alimento gustosissimo...*», e via dicendo.

Zittito da questa mitragliata di notizie, un po' per curiosità e un po' per farmi perdonare della *gaffe*, mi mostro interessato all'imminente evento che celebrerà *sua maestà la cipolla*, e lo stimolo: «*Da quando si celebra questa fiera?*». Mi risponde stringendosi nelle spalle: «*Ci fosse ancora Zi' Biasiegliu 'u Russu, personaggio scomparso da oltre mezzo secolo, che rappresenta l'archetipo della figura del contadino locale, avremmo potuto chiedere lumi a lui...*». Continua appassionandosi al racconto: «*Ricordo che la piramide più alta realizzata con questi*

bulbi era la sua. Il carretto, dal quale slegava il mulo che parcheggiava nel prato a poca distanza, una volta assestato il livello, gli serviva da palco su cui esporre i prodotti della sua fatica: tutt'intorno, assicurati alle barre del carro, pendevano i serti delle cipolle belli come ghirlande e, al centro, questo cumulo ordinato di bulbi dal colore rosso ramato, brillanti come i peperoni che (come mi raccontavano testimoni oculari) era solito lucidare uno ad uno prima di esporli nelle sporte che conduceva al mercato. Dormiva sotto il carretto la notte tra sabato e domenica, il clou della fiera, dopo aver allestito il posto che occupava tradizionalmente anno dopo anno».

«**Altri agricoltori**», continua come un fiume in piena, «*provenienti anche dalle contrade vicine come Alife, Riardo e Roccamonfina, facevano lo stesso, ma i prodotti di Biasiegliu erano i più gettonati. Oltre ai carri con le cipolle c'erano le bancarelle coi prodotti artigianali che servivano alle massaie e ai contadini: cesti, mestoli di legno, setacci, sedie impagliate, persino selle e finimenti per gli animali da soma e da tiro, ancora numerosi negli anni '60...*». Dopo una breve pausa continua, concludendo amaramente: «*Ora, tra un camion e un furgone, potrai trovare dozzinali prodotti cinesi venduti da extracomunitari che così si guadagnano la giornata...*». Cammina cammina, in un silenzio pensieroso, arriviamo, 100 metri più in là, davanti a una cappella: «*Vedi questa chiesetta?*», mi fa, «*Qui si venera la Madonna delle Grazie che, essendo nella chiesa di San Giovanni Battista, vien detta la Madonna di San Giovanni. La sua festa coincide con la fiera delle cipolle, anch'esse bisognose di porsi sotto la protezione del divino, come tutte le sagre che si rispettano*». «*Si sa*», concludo, «*è tradizione antica ringraziare il Cielo per il raccolto dei campi e sul sagrato del tempio o nei suoi pressi, riunirsi per festeggiare, offrendo alla divinità ai presenti i frutti della terra*».

Luigi Granatello



«Le parole sono importanti» (Continua da pagina 11)

n'influenza proficua nelle osservazioni scientifiche. In particolare, lo scrittore - fisico teorico dell'Università di Marsiglia Carlo Rovelli (Verona, 1956) confuta a Hawking un errore di prospettiva storica. La filosofia irrompe con varie modalità nei vari settori. Così come gli scienziati Galileo, Newton, Einstein e Heisenberg hanno contribuito allo sviluppo della fisica, orientati anche dalle dottrine filosofiche, il filosofo Kant aveva approfondito la scienza del suo periodo storico. L'efficace citazione di Einstein evocata da Rovelli e richiamata da una domanda della Panarese - «*A volte gli scienziati appaiono come coloro che hanno visto migliaia di alberi senza mai vedere una foresta*» - stimola il fisico veneto a rimarcare che l'indipendenza determinata dall'analisi filosofica è il segno distintivo tra un semplice specialista e un tenace esploratore di verità. Rovelli valorizza massimamente la

cultura filosofica italiana, relazionandosi alla metodologia aristotelica indispensabile, per la maniera sistematica di condurre la ricerca.

Brevemente, infine, ritorniamo da dove abbiamo cominciato, l'ancora. Perché l'ancora marina, che rappresenta un legume resistente e insopprimibile, nel tempo ha assunto una poliedricità di significati simbolici, dei quali spesso non abbiamo totale consapevolezza. Quanto al senso proprio, chiudo con una frase di Oscar Wilde, poiché a me piace immaginare la realizzazione dell'utopia che vi viene vagheggiata: «*Una carta del mondo che non contiene il paese dell'Utopia non è degna nemmeno di uno sguardo, perché non contempla il solo Paese al quale l'Umanità approda di continuo. E quando vi getta l'ancora, la vedetta scorge un Paese migliore e l'Umanità di nuovo fa vela*».

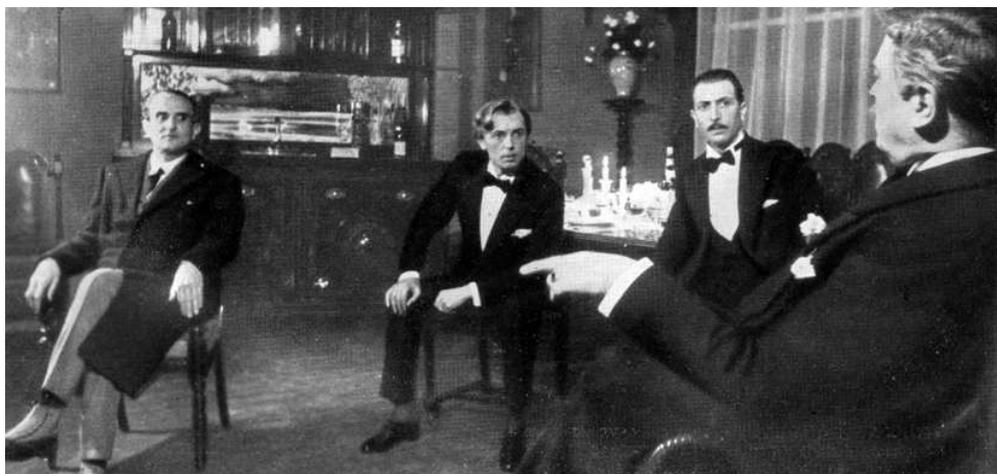
Silvana Cefarelli

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Questa commedia *Un Ispettore in casa Birling*, per la regia di Orazio Costa, è stata rappresentata per la prima volta a Roma dalla compagnia del teatro Quirino nel gennaio del 1947; fu ripresa a Milano in febbraio al Teatro Nuovo dalla medesima compagnia. Le parti furono così distribuite: Camillo Pilotto (Arthur Birling); Jone Morino (Sibyl Birling); Giovanna Galletti (Shaila Birling); Antonio Battistella (Eric Birling); Manlio Busoni (Gerald Croft); Salvo Randone (l'ispettore Goole); Liana Casartelli (Edna). Quest'opera teatrale è ambientata in Inghilterra nel 1912, ed è incentrata tutta sulla famiglia dei Birling, che festeggiano il proprio benessere finanziario e il fidanzamento della figlia Sheila con un giovane industriale. Bussano alla porta: un ispettore di polizia deve porre delle domande al capo famiglia. Un inizio folgorante per una commedia a carattere giallo, piena di suspense. Il poliziotto mette in crisi la serata, la famiglia, gli affari, il fidanzamento e tutto il resto. Sulla storia aleggia la morte violenta di una giovane donna. Ecco una *combine* che non ha eguali nel teatro del Novecento di cui John Boynton Priestley è un rappresentante esemplare: thriller e dramma borghese. Le ipocrisie dell'alta società che si mischiano al disagio del ceto meno abbiente, che soccombe; le colpe che si materializzano e diventano spauracchi agli occhi della famiglia Birling, che prova a scaricare le proprie responsabilità. Un interrogatorio poliziesco che dura un'intera notte e, non risparmiando niente e nessuno, innesca una serie di colpi di scena alla Hitchcock. Una sarabanda surreale e velenosa che non conosce sosta e che ha termine alle prime luci dell'alba, cambiando ogni volta il nome dell'assassino. "Un ispettore in casa Birling", considerato ormai un classico del teatro inglese, ottenne grandi successi a metà degli anni Quaranta a Londra, Parigi, New York.

Vorrei adesso riflettere sul "teatro povero" di Grotowski, regista e ideatore, nel '900, di una rivoluzionaria tecnica di formazione degli attori. Il teatro regnante predica anche la prevalenza dell'attore nella sua lotta contro le pretese dell'avanguardia. Ma si tratta di una prevalenza soltanto apparente, perché la letteratura, la parola, le circostanze imposte dal dramma, restano il centro dell'espressività. L'attore è correntemente chiamato esecutore, ma il nostro attore non può esserlo. Effettivamente, senza la sua presenza diretta, il suo corpo, la sua voce, il suo stato fisico, provocanti, scabrosi nella loro esistenza scenica, lo spettacolo non può avere contenuto. Il metodo di Grotowski si differenzia dalla biomeccanica correntemente identificata con l'avanguardismo del gioco, questo si distingue dal preteso gioco a distanza, riconosciuto generalmente per lo stile moderno e dell'impegno emozionale, considerato non completamente a ragione del resto. La biomeccanica esclude le espressioni spirituali. Quando Grotowski, al contrario, tendendo a un'espressività fisica molto marcata, riconosce il predominio dello spirito sull'azione corporale, non discerne nel gioco del corpo che la manifestazione del suo annientamento, l'allontanamento degli ostacoli che l'organismo oppone all'adempimento degli impulsi interiori. Il gioco a distanza implica una preponderanza di calcolo mentale, degli strati di linguaggio della personalità dell'attore sugli altri, proprio quando Grotowski cerca gli strati di spontaneità che, profondamente nascosti, prendono la maggior parte delle volte l'intelletto per un utensile di false razionalizzazioni e per nascondiglio di un serio impegno nel gioco.

L'impegno emozionale suppone la messa in moto degli strati psichici dell'attore che viene a convergere con lo stato psichico del personaggio ricreato, dalla sua personificazione col personaggio: che cosa farebbe se fosse come lui e si trovasse nella medesima situazione? La cosa è ben diversa con l'attore di Grotowski. Quest'attore recita in maniera paradossale se stesso: se stesso come rappresentante del genere umano nelle condizioni contemporanee. Si urta nella sua evidenza mentale e fisica con un certo modello elementare umano, un modello di personaggio e di situazione, distillato del dramma: è come se s'incorporasse letteralmente col mito. Non è un'analogia mentale con l'eroe posto, non è una rassomiglianza di comportamenti propri all'uomo fittizio in circostanze fittizie. Egli sviluppa lo iato che esiste tra la verità generale del mito e la verità assoluta del suo organismo, mentale e fisico.



In alto: Antonio Battistella e Giovanna Galletti.

Al centro: da sinistra Antonio Battistella, Camillo Pilotto, Giovanna Galletti, Manlio Busoni e Jone Morino.

In basso: da sinistra, Salvo Randone, Antonio Battistella, Manlio Busoni e Camillo Pilotto.jpg

Settimana d'incanto a Maratea

Le Giornate del Cinema Lucano

In attesa della serata dominata dall'incontro con Richard Gere prevista per sabato 27 luglio, grande inaugurazione - anche musicale - lunedì 22 luglio delle Giornate del Cinema Lucano a Maratea, nel giardino dell'Hotel Santa Venere, con l'undicesima edizione del prestigioso Premio internazionale dedicato al cinema. Una struttura cinque stelle che trasmette i suoi indiscutibili pregi al suddetto festival in un anno in cui la regione Basilicata è anche protagonista della cultura europea.

Anche in questa edizione torna il solito Spazio Giovani, con la presenza di Diana Del Bufalo, Paolo Ruffini, Caterina Shulha, Jenny De Nucci e Marika Frassino intervistati dalla conduttrice Janet De Nardis, che l'anno scorso si è esercitata su nuovi protagonisti del web tra cui Fabio Rovazzi e Achille Lauro. Altri spazi della kermesse sono coperti da Carolina Rey e Claudio Guerrini, con famosi interlocutori pronti a ritirare il premio per *performance* d'eccellenza nel cinema, teatro, televisione e sport, come Toni Servillo, Kabir Bedi, Marco Giallini, Antonio Cabrini, Elena Sofia Ricci, Paolo Genovese, Milly Carlucci, Vittoria Puccini, Gabriel Garko (vedi foto), Loretta Goggi, ma anche i registi lucani Fontana e Stasi. Oltre all'evocazione di Franco Zeffirelli scomparso recentemente, nella programmazione della manifestazione è incluso un vivo ricordo del compianto cantautore Mango, tramite uno speciale omaggio musicale.

Una forte attrazione per gli appassionati di cinema è rappresentata dalle tante *masterclass* gratuite, accessibili in base a una semplice iscrizione *online*, come quella di Richard Gere, che sarà preceduta dal regista e sceneggiatore - anche Premio Oscar - Terry George, da Kebir



Bedi, oppure dal rinomato maestro e compositore d'orchestra Stefano Mainetti. Nella prima *masterclass*, che si è tenuta mercoledì, sotto gli ombrelloni della vicina spiaggia, anch'essa 5 stelle, la tematica è stata quanto mai attuale: un novo cambio del *format* dei video, ormai effettuati in grande maggioranza con i cellulari, quindi in verticale. E dai telefonini, da qualche anno, i filmati verticali si vogliono estendere alle videocamere professionali dei cineasti. Tanto da produrre, oltre alla pubblicità, anche numerosi documentari, di cui alcuni sono stati presentati in proiezione - verticale, naturalmente - dopo aver già avuto il dovuto apprezzamento alla rassegna dedicata l'anno scorso a Roma da Salvatore Marino e da Claudio Bucci, con gli utilissimi consigli di Peter Greenaway. Se i televisori della Samsung oppure LG si sono già adattati, il passaggio al grande cinema delle multisale sarà però lungo e problematico, in quanto quasi tutti i cinema attualmente hanno schermi orizzontali, magari panoramici oppure IMAX. Il futuro del cinema verticale (Vertical Movie) sarà sicuramente determinato dal tipo di filmato che si vuol produrre, con preferenza per quello rivolto ai ritratti umani...

Corneliu Dima

Caro

(Continua da pagina 4)

Caffè che conosce a memoria le Upanishad e il Veda, ha letto Plotino, Meister Eckhart (uno dei più importanti teologi, filosofi e mistici renani del Medioevo), i mistici musulmani, San Tommaso e il Vangelo di Giovanni. Della lunga esposizione che Montefoschi fa del pensiero del filosofo induista, riporto la conclusione: «*Coomaraswamy affianca quelle correnti di razionalismo cristiano che riconoscono la improbabilità e forse la non necessità di presenza, nei dogmi di fede, della figura diabolica. E allo stesso tempo ogni ricerca sulla natura umana e sulla sua evoluzione storica - sia di ambienti religiosi che agnostici o atei - non può negare che qualcosa di diabolico - nella definizione usata per descrivere gli esempi di malvagità diffusa - esiste all'interno dell'animalità umana. La metafisica, cristiana e non - da San Paola al Vedanta, da Filone di Alessandria (il filosofo greco antico di cultura ebraica vissuto in epoca ellenistica, NdR) al Buddhismo, ai sufisti islamici - affianca in parte le conclusioni dei moderni studi di etologia e neuro biologia, e definisce che in noi esistono due elementi - o due "Sé", come li definisce la psicanalisi - l'uomo come appare e l'Uomo che è dentro quest'uomo.*

La tesi di questo filosofo induista rientra nella filosofia delle religioni. Egli è vissuto nella prima metà del secolo scorso, e da quegli anni sono avvenuti cambiamenti dovuti alle conquiste scientifiche, alle ricadute sull'ambiente del progresso industriale, alle politiche economiche che hanno frammischiato ideologie molto più "liquide" di quelle espresse ai suoi tempi. Ma in chiave contemporanea si affiancherebbe al concetto - eretico o agnostico tra i creazionisti, naturale tra gli evolucionisti integralisti - che l'immagine del demonio non sia mai stata riferibile a un'entità, ma a una parte irrisolta e negativa della nostra stessa natura umana.

Bartolomeo Longobardi

Caro Caffè

CELEBRAZIONI PER S. ANNA

Associazioni

Sono giorni roventi e non solo dal punto di vista meteorologico per tutto il popolo casertano. Infatti a rendere il clima incandescente ci pensa l'attesa che ogni giorno cresce per i festeggiamenti in onore di Sant'Anna. Il 26 luglio, ricorrenza dei SS. Gioacchino ed Anna, comincia con il lancio di bombe carta a cura di fedeli casertani con celebrazioni eucaristiche ogni ora, a partire dalle ore 6 con il Rettore Don Andrea Campanile, fino alle ore 19,30 con la Santa Messa presieduta da Sua Ecc.za Mons. Giovanni D'Alise che al termine impartirà la benedizione del Signore sulla città di Caserta e in modo speciale alle partorienti. È importante sottolineare l'iniziativa messa in atto dalla Reggia Vanvitelliana che con l'iniziativa *#iवादoalmuseo*, regala l'ingresso a chiunque voglia approfittarne in questa giornata molto sentita tra i cittadini.

Per tutti l'evento più importante è sicuramente rappresentato dalla Processione della statua di Sant'Anna per le vie cittadine di domenica 28 luglio che si articolerà in due momenti: uno al mattino e l'altro il pomeriggio. Successivamente alla recita del Santo Rosario in onore della Benignissima Patrona nella notte tra il 27 e il 28, organizzato quest'anno in via inedita da un gruppo di giovani accollatori e devoti e dopo la Santa Messa delle ore 6 in Piazza Sant'Anna di Sua Ecc. za, il simulacro percorrerà il seguente itinerario: Piazza S. Anna, Via Vico, Via Roma, Via C. Battisti, Piazza Margherita, Via Mazzini, Piazza Vanvitelli, Corso Giannone, Piazzetta Aldifreda, Via Tescione, Ospedale Civile, Via Tescione, Via Ruggiero, Viale Raffaello, Sosta Buon Pastore, Viale Cappiello, Viale Beneduce, Via Unità Italiana, Via Roma, Via Don Bosco, Via Renella, Piazza S. Anna, Santuario. Al pomeriggio, con inizio alle ore 18, seguente percorso: Piazza S. Anna, Via Vico, Via Roma, Via Don Bosco, Corso Trieste, Piazza Margherita, Corso Trieste, Piazza Gramsci, Via Ferrante, Via Mazzini, Piazza Vanvitelli, Via Alois, Via Turati, Piazza Mercato, Via Crispo, Cattedrale, Via S. Giovanni, Via Roma, Via C. Battisti, Via Verdi, Piazza Sant'Anna, Santuario.

Irene Grandi *Grandissimo*

Molto bello l'ultimo, atteso disco di Irene Grandi. Giocando con il suo cognome poi, in copertina, quell' "issimo" ha modo di richiamare, nel migliore dei modi, una bella carriera iniziata ben 25 anni fa. Le 16 tracce in scaletta si suddividono in tre parti, tre componenti, tre anime che possono facilmente coesistere, nel chiaro intento di raccontare presente, passato e futuro di un'artista a tutto tondo come lei. Un'artista che ha saputo costruire attorno a sé negli anni un forte interesse di pubblico e di critica per le scelte sempre oculate e le interpretazioni di grande impatto che ha operato. La Grandi non ha mai fatto perno su bellezza o *look* originali, ma ha sempre puntato sulla sua voce grintosa ed energica, in grado di costruire grandi ponti tra il pop e il rock con un repertorio al tempo stesso ricercato, originale ma orecchiabile e condivisibile dal più ampio pubblico possibile. Per tutti, quindi, ma con ricercatezza e qualità.

Ci si accorge dello spessore della grande interprete, se pure ce ne fosse stato ancora bisogno, con la prima parte, il "Capitolo 0: Inedita", con 5 nuove canzoni, tutte intense e interessanti. *Lontano da me* inizia subito dando un bel ritmo e affrontando, ancora una volta, il tema del viaggio, a lei tanto caro. Segue *Quel raggio di notte* dove con l'eleganza che l'ha sempre contraddistinta l'artista unisce per l'ennesima volta la melodia alla potenza in un brano di

grande atmosfera. Con *I passi dell'amore* si prova a inserire un po' di elettronica, ma con un arrangiamento molto misurato, che sa che a far esplodere il brano al momento giusto ci pensano i crescendo della sua voce. *Sono qui per te* mette l'accento sull'indifferibile tema dell'amore, l'amore che a volte si esprime anche nel silenzio partecipe della



speranza, perché un'altra persona, un perfetto estraneo che lotta in una sua personale fase della vita o della malattia, ritrovi in quella condivisione i segni del cambiamento e della partecipazione. Una variante di questo tema è ripreso anche dall'ultimo degli inediti, *Accesa*, che incentrandosi sull'interiorità vuole trasmettere il messaggio di non abbandonare mai la speranza di affrontare le difficoltà del



vivere quotidiano.

Questa prima parte apre al "Capitolo 1: Insieme" che vede la Grandi duettare con artisti del calibro di Sananda Maitreya (*Time is on my side*); Carmen Consoli (*Alle porte del sogno*); Fiorella Mannoia (*Un vento senza nome*); *Amore amore amore amore* (famosissimo tema del film "Un italiano in America" con Alberto Sordi) con il pianoforte di Stefano Bollani; Loredana Bertè (in *La tua ragazza sempre*) e *Un motivo maledetto* con Levante. Duetti degni di questo nome, con gli ospiti che non si limitano alla semplice comparata ma "sposano" il pezzo con arguzia e partecipazione. Ma è l'ultima parte, il "Capitolo 2: A-Live" la vera sorpresa di questo "Grandissimo": brani famosissimi del repertorio di Irene Grandi sembrano rinascere impetuosi e prorompenti, semplicemente straordinari in interpretazioni dal vivo. E così *Lasciala andare*, *La cometa di Halley*, *Prima di partire per un lungo viaggio*, *Brucci la città* e *Bum Bum* sono la splendida chiusura di un bel disco di una grande cantante che è forte di uno straordinario passato ma pensa realisticamente di poter contare su questo "grandissimo" presente per puntare a un altrettanto straordinario futuro. E gli auspici ci sono tutti. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Hotel Artemis

Strano ma vero, perfino il 1° agosto troveremo qualcosa di discreto nei cinema italiani. Probabilmente *Hotel Artemis* non è un film per tutta la famiglia, neppure per i gusti di tutti. Ma se può interessarvi un film d'a-



zione di qualità, meno banale di moltissimi altri, questa pellicola fa al caso vostro.

La nota più lieta è Jodie Foster. Ormai cinquantasettenne, la geniale attrice bambina di "Taxi Driver", l'agente Starling de "Il silenzio degli innocenti", appare sul grande schermo con il contagocce. Dall'ultimo film in cui ha lavorato sono passati cinque anni, ma vederla è sempre un piacere. Stavolta interpreta una particolare "infermiera" che gestisce, nonostante evidenti difficoltà ambientali, l'Hotel Artemis, albergo specifico per criminali in difficoltà. Sofia Boutella, emergente attrice algerina, ha già recitato in "Kingsman", "La Mummia", "Star Trek: Beyond", "Atomica Bionda". Non guasta mai quell'adorabile ragazzona di Dave Bautista ("Guardiani della Galassia"), che ognuno di noi vorrebbe come amico/guardia del corpo. Altro protagonista è quel Sterling K: Brown che ha vestito i panni di Black Panther.

Fotografia e ambientazioni la fanno da padrone grazie al solito Chung-hoon Chung, uno dei migliori *Cinematographer* (termine inglese che però rende molto me-



glio l'idea rispetto a "Direttore della fotografia") della storia. Di Drew Pearce ("Iron Man 3", "Mission: Impossible - Rogue Nation") sono sceneggiatura e regia.

Hotel Artemis ci trasporta in un limbo senza tempo, in uno spazio indefinito in cui tra ordine e caos c'è una linea sottilissima che può spezzarsi in qualsiasi momento. L'infermiera e il suo collaboratore, Everest, hanno dedicato le proprie esistenze a proteggere questa sorta di porto franco, quasi (detto senza irriverenza) una "Interzona" alla Burroughs...

Daniele Tartarone

Reti e retine

Massimo Mangano

Allenava un squadretta siciliana, il Rocche di Rao, e scriveva qualche cosa sull'*Ora* di Palermo, quando, nei giorni della Coppa Lo Forte - tradizionale torneo estivo palermitano, tra i classici dell'epoca con Roseto, Sanremo, Caserta - Massimo conobbe il grande Marco Cassani, capo redattore della Gazzetta dello Sport. A Cassani piacque quel giovane amante del basket che voleva cambiar vita e così gli procurò subito due incarichi. Il primo al mitico Centro di Triccerri, con Dido Guerrieri che gli fece da balia, e l'altro ai *Giganti del Basket*, settimanale nato da poco, giusto per trasformare i suoi hobby in professioni.

E così cominciò la vita milanese di Massimo con la sua sgangherata "due cavalli". Ai *Giganti* divenne subito una parte importante, anche perché dopo la scomparsa di Gianni Menichelli, il fondatore, in genere erano pochi i giornalisti che tenevano vivo e facevano crescere il settimanale. Massimo, appunto, Giorgio Gandolfi, e soprattutto Marino Bartoletti. Il tutto fino a Roma, perché poi da Roma in giù andavano tranquilli, tanto c'ero

Romano Piccolo

Raccontando Basket

io che conoscevo secondo loro tutto il basket del Sud, sia maschile che femminile. Un giorno mi telefonò Bartoletti e mi disse «mi fai un pezzo sul *Velo Trapani?*». «Guarda che Trapani dista da Caserta quanto Napoli da Milano». «Ma tu certamente conosci...».

Massimo Mangano fu Direttore Editoriale e in tanti casi diventò l'inviato del giornale, che ormai aveva raggiunto una notevole statura, e una volta me lo ritrovai a Benevento, mentre perdevo con la mia squadra Allievi della Juvecaserta, dopo un supplementare, la possibilità di battermi per la finale e lui fu ancora più rammaricato di me, perché la nostra amicizia era già nata. I nostri incontri furono sempre più numerosi e ormai lo consideravo con Bianchini il più vi-



cino a me nel senso della passione per il basket. Stemma insieme in Sardegna, dove a pochi metri avevamo ognuno una casa nello stesso periodo. Poi a Castelfranco Veneto, quando allenava Mestre con Puglisi assistente, e ancora a Venezia, con sua moglie Cecilia che aveva studiato all'Accademia. Con il mio amico Sergio comprammo al Duca d'A-

osta di Venezia tre giacche di pelle, una blu (Sergio) una verde (io) e la terza, sua, di color cremisi molto forte, che, accoppiate alle sue fantasmagoriche cravatte, spesso esibì in tv quando era in onda come coach del Fabriano con Pace Mannion.

Allenò mezza Italia, e alla fine si trasferì a Scafati in A2, dove le nostre frequentazioni si moltiplicarono. Gli ven-

detti la Mercedes di Mauro Di Vincenzo che allenava a Caserta e presi la sua auto in permuta. Di quella sua Mercedes mi è rimasta la chiave d'argento che si era fatta coniare, oltre a un grandissimo affetto. Ma ancora di più fece Longobardi, patron dello Scafati, che fece dedicare a Massimo l'impianto del suo club. Il Palamangano ricorderà a tutti il grande Massimo e lo terrà in vita.

Il Cruciespresso

di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Casa automobilistica tedesca - 5. I 99 " _ ", famosa band napoletana - 10. Direttore Sanitario - 11. Nona lettera dell'alfabeto greco - 13. Secrezione verde del fegato - 14. Gradassi, teppisti - 17. Nome dell'attore Sharif - 18. Film del 2012 di Matteo Garrone - 21. Giulio Rapetti, paroliere - 23. Regione russa con il lago Ladoga - 25. Accademia Militare - 26. Raccordo Autostradale - 27. *Encrypted Key Exchange* - 29. Unità di misura per birra - 33. Torino - 35. Grande industria statunitense che produce alluminio - 37. Trattamento Sanitario Obbligatorio - 39. Enrico, giurista aversano, caposcuola della psicologica giuridica italiana - 42. Reggio Calabria - 44. Società a Responsabilità Limitata - 45. Forma fissa della poesia del Medioevo - 46. Lancia, pertica - 47. Nome della poetessa Negri - 48. Estremi in odeon - 50. *European Hematology Association* - 51. Fiume e dipartimento francese - 52. Comodità, comfort - 54. Alveare, bugno - 57. *Financial Times* - 58. Zona Espansione Nord - 60. A Cetara è famosa quella di alici - 64. Metro Cubo - 65. Nome dell'attrice Margret - 66. Conduzione, tubazione - 69. Mah, chissà - 70. Studioso di teologia - 72. Simbolo del magnesio - 73. Dittongo in oasi - 74. Simbolo dell'ettaro - 75. Teglia del pasticciere - 78. Marina, brillante cantautrice italiana - 80. Messina - 81. Rafael, ottimo tennista spagnolo - 83. Nome di Newton - 84. Checco, tra i più bravi attori comici - 85. Aero Trasporti Italiani

Verticali: 1. Lo sono gli enzimi - 2. Fermarsi, rimanere - 3. Nome del calciatore Hamsik - 4. Sporadici, infrequenti - 5. Torcia elettrica - 6. Il monte degli dei - 7. Frazione di gioco del tennis - 8. Enciclopedia Britannica - 9. Sfumato, sfocato - 10. Christian, eccelso stilista francese - 12. Officina Meccanica Autorizzata - 13. Bari - 15. Estremi in unicum - 16. Consonanti in lago - 19. Ente Autonomo - 20. La moneta giapponese - 22. L'indimenticato Niki dell'automobilismo - 24. Lucas, centrocampista brasiliano della Lazio - 28. Lo invocano gli arabi - 30. Misura di lunghezza inglese - 31. Tennis Tavolo - 32. Campione, fuoriclasse - 34. L'onda allo stadio - 35. Madre di Meleagro - 36. Cagliari - 38. Abbellita, decorata - 40. Dittatore, despota - 41. Isernia - 43. Club Alpino Italiano - 49. Livorno - 53. Li vendono gli ottici - 55. La capitale del barocco siciliano - 56. Il cane di Topolino - 57. Gettonatissimo centro balneare del litorale romano - 59. Abbandonò Didone - 60. L'Anceletti allenatore (iniziali) - 61. Ordine Teutonico - 62. Arezzo - 63. Simbolo chimico del tantalio - 64. Medio Oriente - 67. L'Uto violinista - 68. Gavitello, grippiale - 69. Foraggio, granaglie - 71. La vecchia moneta italiana - 72. La terza nota - 75. Precedendo Aviv, è una città israeliana - 76. Il cantante Rosalino Cellamare - 77. L'Arbore showman (iniziali) - 79. Ente Commerciale - 80. Mediano d'apertura - 82. Assistente Tecnico

